



“ Il problema
emerso

Le liste d'attesa sono
«ingiustamente
parametrate non
in riferimento ai posti
disponibili nelle Rsa»

DIBATTITO
Il consigliere regionale
Marco Carraresi

PROPOSTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE CARRARESI

«Tante famiglie nel dramma Bisogna cambiare la legge»

«**CI SONO TROPPE** lacune, il sistema esistente per la cura dei non autosufficienti non è efficiente, bisogna intervenire a livello legislativo»: la prossima settimana il consigliere regionale dell'Udc Marco Carraresi presenterà una proposta di legge per la modifica della legge 66. E che ci sia da rimettere le mani sulle normative è stato dimostrato anche dai numerosi casi di denuncia raccontati dalla campagna del nostro giornale. Carraresi punta l'attenzione per la revisione delle legge su due punti: la non compartecipazione dei non conviventi al costo delle rette e svincolare l'assegno di cura per l'assistenza domiciliare.

«Come dimostra la drammatica situazione di tanti anziani fiorentini e delle loro famiglie la legge regionale è ben lungi dall'aver risolto la questione della non autosufficienza - dice il consigliere Udc - Soprattutto a Firenze, dove le liste di attesa, che fino a due o tre anni fa era-

no addirittura di quasi 3.000 anziani che attendevano mesi e mesi per usufruire della cosiddetta "quota sanitaria" (in pratica un contributo di quasi 50 euro al giorno da scontare sulla retta), adesso sono tornate a salire e ci vuole anche più di un anno per vedersi riconosciuto il diritto ad un posto senza dover pagare cifre spesso superiori ai 3.000 euro mensili». A Firenze poi la situazione - già difficile in quasi tutta la Toscana - «è però veramente scandalosa».

Secondo Carraresi «le quote sanitarie per il pagamento della retta: sono sottostimate e non coprono più neanche i costi: per legge esse dovrebbero coprire almeno il 50% della retta, mentre invece, a Firenze, la quota sanitaria si attesta intorno al 45%, e questo significa un aumento della quota sociale, che grava poi sulle famiglie o sugli enti locali».

Le liste d'attesa sono, inoltre, «ingiustamente parametrate

non in riferimento ai posti disponibili nelle Rsa, ma sulla base delle quote sanitarie messe a disposizione dall'Asl ovviamente di numero inferiore. Così talvolta il posto libero c'è ma non è in convenzione, per cui l'anziano - o la sua famiglia - devono sborsare di tasca propria anche quella parte della retta che sarebbe viceversa a carico del servizio sanitario». Una volta che un anziano non autosufficiente è stato riconosciuto tale dall'Uvm (l'Unità di valutazione multidisciplinare Asl), acquisisce il diritto, indipendentemente dal proprio reddito, alla compartecipazione di una parte della retta - la cosiddetta quota sanitaria - che ammonta a un po' meno di 50 euro giornalieri. La mancata erogazione di questa somma, moltiplicata per 365 giorni, costringe troppi cittadini, spesso non abbienti, a farsi carico «ingiustamente, del pagamento di ulteriori circa 18mila euro all'anno».

